

Interrogazione al ministro degli Interni

Il sottoscritto interroga il ministro degli Interni per conoscere con urgenza se non ritenga indispensabile disporre una inchiesta sulla questura di Milano in rapporto ad una sequela di fatti che lasciano perplessa, dubbiosa e irritata l'opinione pubblica.

Questi fatti sono: la morte dell'agente Annarumma, la sollevazione dei poliziotti nella caserma di Milano, la morte di Giuseppe Pinelli, la propaganda iniziata due ore dopo i fatti e i conseguenti arresti per restringere su un gruppo di anarchici la responsabilità delle bombe e della strage di Milano:

per la morte dell'agente Annarumma il sottoscritto desidera conoscere come mai non si siano trovati coloro che sono stati definiti gli assassini dell'agente e come mai non si ricerchino o non si ricerchi l'altra verità poiché testimoni, al recente processo di Milano contro chi aveva manifestato davanti al Teatro Lirico, a parte le assoluzioni, hanno affermato che il povero agente è morto in uno scontro automobilistico;

chi è responsabile di avere suscitato scalpore e indignazione nell'opinione pubblica e fermento e sollevazione tra gli agenti di polizia in quella notte, tanto da spingere un giornale a chiedere l'occupazione della città di Milano da parte delle forze di polizia;

Per la morte di Giuseppe Pinelli, per tutto quanto è risultato dai comunicati e interviste del questore di Milano e di altri funzionari all'atto della morte, per le testimonianze risultate dopo, per quanto è stato scritto da tutta la stampa nazionale e internazionale, l'interrogante chiede all'onorevole ministro degli Interni se non ritenga assolutamente indispensabile una particolare inchiesta che valga a rendere giustizia almeno alla memoria di Giuseppe Pinelli e a dissipare tutte le ombre, secondo le precise domande che poneva in data 27 febbraio il quotidiano « l'Avanti »

nella sua ottava pagina e che riassumono tutte le circostanze che rendono incredibile la morte per suicidio di Giuseppe Pinelli e sottolineano l'atteggiamento del commissario Calabrese e della questura di Milano;

per la strage di Milano il sottoscritto chiede se rispondono al vero le testimonianze portate da vari giornali che fanno nomi e indicano fatti precisi circa la partecipazione di individui di estrema destra agli attentati criminosi, escludendo in tal modo la responsabilità degli anarchici additati in blocco fino a ieri all'esecuzione nazionale;

chiede inoltre se rispondono al vero le testimonianze di chi ha affermato che i vigili urbani avrebbero trovato altri due pacchi esplosivi nelle stesse ore della strage di Milano, l'uno in Corso Vittorio Emanuele, l'altro in via Lamarmora e che la questura avrebbe ordinato il silenzio;

contemporaneamente chiede come mai sia stato deciso di fare esplodere subito sul posto, anziché espletare prima gli indispensabili controlli che sarebbero stati utilissimi ai fini di determinarne la provenienza, la bomba ritrovata nella Banca Commerciale in via Case Rotte a Milano.

Il sottoscritto interrogante ritiene doveroso fare presente che tutte le sue richieste non investono in alcun modo l'inchiesta della magistratura, ma soltanto l'operato della questura di Milano, ritenendo altresì garantito che a quanti saranno fermati e interrogati non sarà fatto il trattamento usato a Pinelli e saranno quanto meno vigilate attentamente tutte le finestre, per impedire nuovi fatti luttuosi e misteriosi come quelli di Giuseppe Pinelli. Il sottoscritto sottolinea l'urgenza della risposta che, a tal fine, potrà essere anche scritta.

On. DAVIDE LAJOLO